

## La ripresa e il dominio della Fiat

**PERIODO: 1935-1939**

**Introduzione:** Nel febbraio del 1935 l'ingegnere Ugo Sartirana è nominato podestà e gli iscritti al partito fascista sono quasi novantamila. Le commesse statali per l'impresa di Etiopia avvia la ripresa delle grandi industrie, come la FIAT, e risolve anche il destino di piccole e medie aziende in procinto di fallire. Il clima cittadino è inquieto e, a causa dell'indebitamento per le grandi opere costruite nella prima metà degli anni Trenta, l'amministrazione comunale riduce gli investimenti, limitandosi a portare a termine alcuni cantieri come il Palazzo d'Igiene, il secondo tratto della via Roma, il Palazzo della Moda e delle Esposizioni e l'Istituto magistrale Regina Margherita. Il Comune persegue la politica nazionale a favore della natalità con incentivi per le famiglie con prole numerosa. Nel 1938 a causa dei precari rapporti tra podesteria e prefettura, Sartirana è sostituito da Cesare Giovara, nel cui mandato la vita amministrativa è limitata alla gestione dei servizi essenziali a causa del deficit del bilancio comunale. Con l'introduzione delle leggi razziali nel 1938 si avvia il censimento della popolazione ebraica residente, e dieci professori ebrei sono allontanati dall'Università. Nel maggio 1939 Mussolini visita il Piemonte e a Torino inaugura i nuovi stabilimenti della FIAT Mirafiori. Tuttavia il clima ostile al regime inizia a serpeggiare, in particolare tra gli operai. Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale nel settembre '39, nonostante Mussolini abbia rinviato l'intervento dell'Italia previsto dal Patto d'acciaio con la Germania di Hitler, la municipalità inizia a organizzare la protezione antiaerea e sistemi di sirene d'allarme, mentre inizia il razionamento di alcuni prodotti alimentari, con distribuzione delle tessere annonarie da parte del Comune.

### Popolazione residente e movimento migratorio:

anno	Popolazione residente	immigrati	emigrati
1935	640.205	36.196	15.836
1936	636.634	15.567	8.530
1937	665.987	44.223	15.317
1938	684.533	38.115	21.180
1939	696.166	33.897	23.079

### Condizioni professionali. Censimento popolazione 1936

	MF	%	M	%	F	%
Agricoltura, caccia, pesca	11.276	2,0	10.429	4,0	847	0,3
Industria	188.570	33,33	130.660	49,6	57.910	19,1
Trasporti	18,284	3,2	17.095	6,5	1.189	0,4

Commercio e credito	49.277	8,7	29.564	11,2	19.713	6,5
Professionisti, artisti	6.452	1,1	4536	1,7	1.916	0,6
Amministr. pubblica	22.810	4,0	15.598	5,9	7.212	2,4
Amministr. privata	1.993	0,4	1.073	0,4	2.245	0,7
Culto	3.171	0,6	926	0,4	2.245	0,7
Servizi domestici	27.401	4,8	2.031	0,8	25.370	8,4
Benestanti	11.136	2,0	4.267	1,6	6.869	2,3
<i>Condizioni non professionali</i>						
Pensionati	19.389	3,4	13.283	5,0	6.106	2,0
Studenti	40.140	7,1	22.409	8,5	17.731	5,9
Casalinghe	141.025	24,9	-	-	141.025	46,6
Altre non professionali	20.188	3,6	7.718	2,9	12.470	4,1
Senza indicazione di condizione	152	..	66	..	86	..
	565.929	100	263.454	100	302.475	100

## Censimento industriale 1937-1940

	ESERCIZI	ADDETTI	%ADD. SU TOT	ADD/ESER.	HP ADD.
Estrattive	17	184	0,1	10,8	4,1
Legno	1.304	5.427	2,9	4,2	1,0
Alimentari	2.124	8.371	4,4	3,9	1,6
Metallurgiche	59	7.979	4,2	135,2	8,4
Meccaniche	2.976	86.994	45,3	19,2	1,8
Lav. minerali	277	2.123	1,1	7,7	0,6
Edilizia	828	20.815	10,8	25,1	0,2
Chimiche	281	3.488	1,8	12,4	2,1
Carta	89	1.173	0,6	13,2	0,6
Poligrafiche	487	4.771	2,5	9,8	0,8
Cuoio, pelli	1.708	6.070	3,2	3,6	1,3
Tessili	560	13.784	7,2	24,6	2,1
Vestuario	5.058	14.225	7,4	2,8	0,1
Forza motrice	42	2.278	1,2	54,2	1,4
Servizi	397	2.980	1,5	7,5	0,3
Varie	176	11.507	6,0	65,4	3,0
	16.383	192.169	100	11,7	1,7

L'uscita dalla crisi è rallentata dalla politica autarchica. Le imprese esportatrici devono ripiegare sul mercato interno. Il settore metalmeccanico continua la sua crescita, sostenuta dalle commesse per la guerra d'Etiopia, dall'intervento a favore di Franco nella guerra civile spagnola, dall'intervento in Albania e dalla preparazione della Seconda guerra mondiale. La popolazione della città riprende a crescere a buon ritmo, nonostante le norme antiurbanesimo varate dal governo fascista. La città cresce per effetto dell'immigrazione, mentre la natalità, tradizionalmente bassa a Torino, non obbedisce alle politiche demografiche del regime e alle incitazioni piuttosto volgari di Mussolini alla città del toro.

## Cronologia:

1935 Giancarlo Vallauri fonda l'Istituto elettrotecnico nazionale "Galileo Ferraris"

1935 Attilio Lenti, proprietario di un laboratorio gastronomico, inizia a produrre prosciutto cotto in grande scala

1935 Nasce la Brondi, azienda che produce apparecchi telefonici e prodotti elettromeccanici per conto terzi

1936 Avvio della produzione della FIAT 500 "Topolino"

1936 Visita a stabilimenti e installazioni negli Stati Uniti da parte di tecnici e ingegneri Fiat

1936 Fondazione dell'azienda metalmeccanica FATA, per progettazione di impianti industriali

1938 Nasce il marchio Persol (occhiali)

1938 La FIAT acquista una licenza per l'assemblaggio dei frigoriferi Westinghouse

**Attività economica e industriale:** L'uscita dalla crisi del '29 non avviene con la riproposizione del modello di crescita torinese, orientato alle esportazioni. Le sanzioni e la politica autarchica conducono in direzione opposta alle proposte di stampo keynesiano, volte al rilancio del potere d'acquisto privato e degli scambi internazionali. Tra il 1934 e il 1939 la quota delle autovetture esportate si riduce al 37 per cento, la metà del periodo precedente la crisi. Le commesse per la guerra d'Etiopia segnano la ripresa, ma non compensano appieno la perdita degli sbocchi commerciali verso i Paesi dell'area del dollaro e della sterlina. La fine delle sanzioni, la svalutazione della lira conseguente all'abbandono della parità aurea e un accordo del novembre 1936 per l'incremento degli scambi italo-inglesi riaprono momentaneamente le esportazioni (nel 1937 si raggiunge il massimo degli anni trenta con 24.600 vetture); ma il mercato privato interno, benché ostacolato dall'aumento del prezzo dei carburanti deciso nel 1935, diventa sempre più importante.

Nel 1936 è lanciata la Topolino, prodotta in 80.000 esemplari nei primi quattro anni. Nel frattempo, la possibilità di reimpiegare i profitti delle forniture per la guerra d’Etiopia spinge alla costruzione del nuovo, grande stabilimento di Mirafiori, esteso su un’area di un milione di metri quadrati, di cui 300.000 coperti, modellato sugli impianti Ford di River Rouge, che da tempo applicano i principi della produzione in linee orizzontali. Lo stabilimento di Mirafiori, progettato da Vittorio Bonadè Bottino, avvia la produzione nell’autunno 1939, ma la guerra impedisce che le sue catene di montaggio, pensate per la produzione in grande serie, entrino pienamente in funzione. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale non mancano nel panorama torinese altre imprese di notevoli dimensioni. Nel settore meccanico operano le carrozzerie Pininfarina e Garavini; la Nebiolo, che da tempo esporta macchine di precisione, copre i quattro quinti della produzione nazionale di macchine tipografiche; la Viberti, grazie alle commesse militari per la campagna d’Etiopia avvia la produzione in serie di carrozzerie per autocarri. Nel settore tessile, il Cottonificio Valle Susa detiene stretti rapporti con grandi produttori di cotone americani e accoglie nel 1938 un consistente ingresso di capitali svizzeri e inglesi. Nell’industria chimica, oltre alla CEAT, è presente la Montecatini, con la Farmitalia di Settimo, che negli anni Venti aveva incorporato la Schiapparelli. In queste ultime aziende, la presenza di capitale straniero si era rafforzata. Per alcune case esportatrici i rapporti commerciali e finanziari con imprese estere, dopo la fine delle sanzioni, appaiono la via obbligata per non rimanere incagliati in un mercato interno asfittico per i consumi privati, a causa del limitato potere d’acquisto. In campo meccanico, invece, la FIAT, dopo i rischi corsi con i progetti di stabilimenti italiani di Citroën e Ford, punta a intervenire per evitare l’ingresso di capitali stranieri; l’assorbimento di piccoli produttori locali quali l’Itala, la SCAT-Ceirano, l’OMAT è dettato, oltre che dalla convenienza di ereditare personale specializzato e competenze tecnico-progettuali, dal desiderio di evitare il rischio che le piccole case in difficoltà siano acquisite da concorrenti esteri.

## Bibliografia:

“Annuario Statistico della città di Torino”

*Storia di Torino. Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945)*, VIII, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1998.

V. Castronovo, *Imprese ed economia in Piemonte. Dalla "grande crisi" a oggi*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1977

Idem. *Giovanni Agnelli. La Fiat dal 1899 al 1945*, Einaudi, Torino 1977 (2 edizione)

Id., *Torino*, Laterza, Roma - Bari 1987

M. Grandinetti, *L'amministrazione comunale di Torino durante il regime fascista*, in «Studi Piemontesi», 1983, vol. XII, fasc. 2

R. Moiso, *L'amministrazione comunale di Torino nel periodo fascista*, tesi di laurea, relatore D. Marucco, Università degli Studi di Torino, 1999-2000

S. Musso, *La società industriale nel ventennio fascista*, in *Storia di Torino cit.*, pp. 316- 423.

Idem, *Proletariato industriale e fascismo a Torino. Aspetti del territorio operaio* in «Annali della Fondazione Feltrinelli», 1979-1980, pp. 511-578

Id., *Il lavoro e la città, in Torino industria. Persone, lavoro, imprese*, a cura di Giuseppe Berta, Torino, Città di Torino-Archivio Storico, 2008, pp. 109-166.

V. Sgambati, *Il regime fascista a Torino*, in *Storia di Torino cit.*, pp. 181-261